

# visti e ascoltati per voi

## TEATRO ALLA SCALA Un Don Giovanni che scontenta tutti

(g. arn.) Delude e scontenta il nuovo «Don Giovanni» scaligero. Coprodotto dal teatro milanese con la Staatsoper di Berlino, il capolavoro mozartiano, in scena fino al 12 novembre, non trovato nella regia "minimalista" di Peter Mussbach, né nella direzione d'orchestra di Gustavo Dudamel, una cifra interpretativa significativa (le scene erano firmate da Bettina Latscha) e i costumi di Andrea Schmidt-Futterer).

Il regista, con trovate più banali che provocatorie (ad esempio: il personaggio di Elvira che arriva con la Vespa, coro e cantanti che si strusciano e si palpeggiano perennemente), cerca di attualizzare la cornice entro la quale si svolge l'azione, utilizzando soluzioni scenotecniche già viste e disattendendo molte delle indicazioni elargite da Lorenzo da Ponte nel suo splendido libretto. Come può il Commendatore parlare (cantare) con la gola squarciata? e perché mai alle frasi di Don Ottavio «Datele nuovi aiuti», «Celate, allontanate dagli occhi suoi quell'oggetto di orrore» (sono solo alcuni esempi) assolutamente nulla succede in scena?

La direzione del "talentuoso" Dudamel manca, ovviamente vista la giovanissima età (è nato 25 anni fa nel Venezuela), di esperienza e profondità emotiva. I tempi orchestrali, generalmente veloci, si alternano in modo schizofrenico e senza che se ne intraveda un particolare disegno interpretativo. Alcuni recitativi paiono tirati via in malo modo, ai cantanti non sono richieste sfumature o chiaroscuri interpretativi, i fraseggi sono risaputi e scontati nella loro prevedibilità. Il terribile scontro finale fra Don Giovanni e il Commendatore manca di vero "amplieur tragico". A soffrirne sono soprattutto il protagonista e Leporello.

Il Don Giovanni di Carlos Alvarez, infatti, è singolarmente privo di sensualità e capacità seduttive, mentre il Leporello di Ildebrando D'Arcangelo, che la regia vuole si comporti come un guitto sulla scena, è fin troppo cupo e monocorde nel canto. Logico che in tale contesto la resa degli altri interpreti sia probabilmente inferiore alle loro reali capacità. Per quanto riguarda la risposta degli spettatori, per la cronaca, ricordiamo che il pubblico, la sera della prima, ha sonoramente fischiato regista e, in parte, direttore d'orchestra, assolvendo generosamente tutti i cantanti.

### DON GIOVANNI

Teatro alla Scala, Milano - Fino al 12 novembre

### CONSERVATORIO

## Sommerhalder e compagni: da applauso

(gi. bo.) «Mozart e i fiati». Splendido inizio, domenica, per questo ciclo di concerti dedicati a Mozart. A Capiago, in una sala consiliare piena al di là di ogni aspettativa il primo atto di questa rassegna inventata e gestita da studenti e neo-diplomati del conservatorio «Verdi» di Como.

Questi giovani hanno tenuto il palco con una verve da veri e propri maestri, anche chi di loro non lo è ancora, decisi a non sfigurare su un programma che ha compreso due dei capolavori assoluti della musica da camera per fiati scritta dal compositore salisburghese: il Quartetto in Fa maggiore per oboe e archi K. 370 e la Serenata in Do minore per ottoni di fiati K. 388. Ed eccezionale, come sempre, la performance di Simone Sommerhalder all'oboe, il diciannovenne astro emergente che dall'istituto musicale comasco ha spiccato il volo per i palchi più prestigiosi del panorama internazionale. «Tutto è nato quando ci siamo resi conto che mancava qualsiasi iniziativa in merito all'anno mozartiano» dice Alessio Picco, organizzatore del festival (e oboista) assieme a Matteo Lipari, Andrea Chindamo e Lisa Cattaneo, tutti studenti del Conservatorio di Como. «Abbiam dovuto fare tutto da soli: ideazione, organizzazione e fatica vengono tutte da noi perché siamo interamente auto-organizzati. Il risultato però, almeno da quanto abbiamo visto questa sera, è una soddisfazione e mi lascia piacevolmente sorpreso tutta questa affluenza. Speriamo in un successo analogo anche per il 29 ottobre e il 5 novembre».

### MOZART E I FIATI

Capiago - Sala consiliare  
15 ottobre

### AGLI INQUIETI SPIRITI

Massimo Botter-Orchestra de la Comunidad  
Stradivarius euro 15,72



## CD/CONTEMPORANEA Inquieti spiriti tenuti a bada da Botter

(st. la.) Essere invitati all'edizione del cinquantenario della Biennale di Venezia per presentare il frutto della propria arte di compositore e ricevere dal Festival Internazionale di Musica Contemporanea la commissione di un'opera orchestrale è, per un artista, un punto fermo della carriera che lascia il segno.

L'orgoglio tocca anche Como allorché l'artista in causa si chiama Massimo Botter. Il musicista di origini lariane, del quale si è ascoltata alla kermesse mondiale veneziana la nuova produzione «Sentiero in un deserto di lava», ha portato quel suo linguaggio mediato dagli strumenti dell'Orchestra de la Comunidad de Madrid che a tutti è disponibile in un'incisione discografica interessante come «Agli inquieti spiriti», nata quest'anno per l'etichetta Stradivarius. Inciso a quattro mani con Alessandro Solbiati, «Agli inquieti spiriti» con la suite «LesAlgues» che apre il cd è fotografia densa dell'ultimo Botter, artista che nel linguaggio "inquieto" per scelta, come percorso meditato per leggere il mondo attraverso un'iniziazione che non lascia nulla per scontato anche nell'atteggiamento dell'ascoltatore. Da sottolineare la collaborazione costante con le compagini di Spagna, avviata con la vittoria nel 2000 del concorso di Palma.



## TEATRO FUMAGALLI DI CANTU' Spalloni da palcoscenico Carlotto ne fa una ballata

di Sara Cerrato

Una storia iniziata sulle montagne tra la Svizzera e Varese, nel mondo degli Spalloni e delle briccole. Una storia di contrabbando, rapine e night club, tra la Riviera adriatica, i villaggi costieri greci, la Spagna e la Croazia, dilaniata dalla più crudele delle guerre.

Una storia di parole e musica per raccontare un personaggio, tra mito e realtà, sullo sfondo di un'Italia inquieta ma anche desiderosa di svago e di canzoni, che diventano bandiere politiche e "fotografie" di un'epoca. Tutto questo e molto di più è «La terra della mia anima», lo spettacolo teatrale - musicale visto qualche giorno fa al teatro Fumagalli di Cantù. Uno spettacolo particolare, perché nato come versione recitata e suonata dell'omonimo libro pubblicato nei primi giorni di settembre dalle Edizioni e/o. L'autore, il giallista padovano Massimo Carlotto, ha scelto di "raddoppiare" e adattare la storia tra realtà e romanzo del suo ultimo lavoro letterario, anche per le assi di un palcoscenico. Esperimento interessante e riuscito, grazie alla mescolanza di ingredienti capaci di creare la giusta armonia e di non snaturare il senso e gli equilibri del libro. Prima di tutto, va citata l'asciutta ed essenziale regia di Velia Mantegazza. In più, la presenza in scena dello stesso Carlotto, nelle vesti di lettore/narratore, ha assicurato agli spettatori l'atmosfera di sospeso disincanto e di ironia amara che l'autore profonde spesso nelle sue storie di carta. Carlotto, che ha più volte ribadito di non essere attore, non tenta strade di recitazione fisica o gestuale ma crea, per la fantasia di chi lo ascolta, un affresco corale, in cui il contrabbandiere Rossini si muove da protagonista, scandendo le fasi della sua vita tra crimine e buoni sentimenti, fino all'epilogo triste ma nello stesso tempo, edificante. Il personaggio presente nei romanzi dedicati all'Alligatore, ora, attraverso il racconto della sua vita vera, conquista autonomia e pare raccontare l'esistenza perduta e ritrovata, da gangster con l'anima. È un ritratto a tutto tondo, a vantaggio del quale va la diretta frequentazione di Rossini non solo da parte di Massimo Carlotto, ma anche per tutti i musicisti che accompagnano lo scrittore in questa avventura teatrale. Sì, perché, come già affermato, la musica è, accanto alla parola, ma con ruolo paritario, l'altra protagonista di «La terra della mia anima», un tessuto di note e di rime che aggiunge sfumature all'affresco tratteggiato con il racconto. Quando il narratore tace, è la musica a parlare, alternando momenti d'insieme ad assoli in cui emerge il virtuosismo degli artisti. La band messa insieme da Carlotto per questa tournée nei teatri italiani è di ottimo livello. Da Maurizio Camardi, capace di creare suggestioni vibranti al sassofono a Patrizio Fariselli, pianista talentuoso che ha strappato applausi entusiasti con la sua incalzante «Luglio, agosto e settembre nero», fino a Ricky Gianco, musicista e cantante, simbolo di un'epoca della canzone italiana. Con le sue ballate tra il rock, l'impegno e i toni romantici, Gianco, artista preferito da Rossini, ha riportato gli spettatori, partecipi e concentrati per l'intera prova, indietro nel tempo. Indietro, in un mondo, culminato con gli anni Settanta, in cui il Paese inseguiva, pur tra stridenti contraddizioni, sogni di riscatto e di rivincita. Il bandito Rossini, con la sua vita ai margini, osserva il mondo con lo sguardo malinconico del perdente che però conserva, a suo modo, coerenza e senso.

### LA TERRA DELLA MIA ANIMA

Teatro Fumagalli  
Cantù - 10 ottobre



## CD/CLASSICA Non solo "cigni" Torna la musica di Jean Sibelius

(al.ci.) È uscita in questi giorni una pubblicazione culturalmente molto importante: l'integrale della musica per violino e orchestra di Jean Sibelius affidata a Pekka Kuusisto, giovane star del violinismo finlandese, e alla Tapiola Sinfonietta.

Il cd contiene anche la suite «Swanwhite for orchestra, op. 54» («Bianca come Cigno»). Per gli estimatori del più noto «Concerto per violino e orchestra, op. 47» di Sibelius (già registrato da Kuusisto nel 1996) questa pubblicazione costituisce il disco ideale per scoprire e conoscere un aspetto ancora oggi piuttosto ignorato del catalogo del compositore finlandese, importante esponente del tardo romanticismo ottocentesco. In evidenza il talento del trentenne violinista Pekka Kuusisto vincitore nel 1995 (a soli diciannove anni) del prestigioso concorso Sibelius. È molto valido tanto per quanto concerne l'aspetto tecnico quanto per quello espressivo. Siamo di fronte al miglior interprete di oggi della musica sibeliusiana. Le «Humoresque, op. 87 & 89», le due «Serenades, op. 69» e la «Suite, op. 117» sembrano acquistare, grazie alla sua interpretazione, supportata dall'autorevole contributo della «Tapiola Sinfonietta», una nuova interiorità, ricca di sfumature e colori.

### WORKS FOR VIOLIN AND ORCHESTRA

Pekka Kuusisto, violino  
Ondine, ODE 10745 - 19 euro

### AUTUNNO MUSICALE

## Kasman troppo teso accelera Prokofiev

(m.t.f.) Prosegue all'Autunno Musicale il ciclo «Sonata, addio», la trasformazione, cioè, della Sonata romantica alle soglie del '900, che giunge quasi a trasformarsi in un Poema sinfonico, con tanto di traccia ben definita.

La serata di venerdì scorso a Villa Olmo di Como, comprendeva tutta musica russa a cominciare dal visionario Scriabin (Sonata n. 3op. 23), continuando con la seconda Sonata n.2 op.14 di Prokofiev (una delle più belle), per concludere con quel vastissimo affresco che è la Sonata n. 1 op.28 di Rachmaninov. Russo anche il giovane interprete, Yakov Kasman, che si è specializzato nel genere. La sua tecnica straordinaria viene in parte vanificata da una ansia da prestazione che lo carica di tensione: sicché se da una parte si rimane esterrefatti dalla rapidità funambolica con cui affronta di petto ogni pagina, da un'altra a noi è mancato talvolta il dato squisitamente musicale.

Soprattutto è capitato nella Sonata di Prokofiev così ricca di canti e contro-canti, di incisi reiterati che si spengono in un sussurro, di momenti lirici di grande abbandono poetico, di ritmi percussivi, aguzzi come una lama di spada. L'eccessiva velocità che Kasman ha dedicato, in particolare, a questa Sonata, ha fatto sì che non venissero colti con immediatezza tutti gli immensi tesori formali ed espressivi contenuti.

La disgregazione della Sonata romantica è assai più evidente in Rachmaninov i cui tre tempi sono accostati a tipologie umane definite, tratte dal capolavoro di Goethe: Faust, Margherita, Mefistofele. Nel primo tempo domina il carattere appassionato del protagonista della famosa opera letteraria, nel secondo l'animo inquieto e dolente dell'infelice amante, nell'ultimo la violenta turbolenza del "maligno". Lo stesso autore si accorse della eccessiva lunghezza della Sonata, e ne tagliò alcune parti, tecnicamente improbe anche per sé stesso (che pur era un grande pianista). Venerdì sera a Villa Olmo, invece, ne abbiamo ascoltato la versione integrale.

Musicalmente ci è sembrata l'interpretazione maggiormente centrata, per una certa ricerca di piani sonori, chiarita ancora meglio dallo Schumann concesso come bis. Qui finalmente, Kasman si è placato, mostrando tutto il peso di una musicalità sicura ed espansiva. Applausi entusiastici da parte del pubblico presente al concerto.

### SONATA, ADDIO

Salone di Villa Olmo - 13 ottobre

### DVD/DOCUFICTION

## Dalla Terra alla Luna con Hanks

(al.be.) Con il termine "docufiction" generalmente si intendono quei film che hanno ispirazione documentaristica ma che hanno una struttura e una lavorazione del tutto simile a quella dei film di puro intrattenimento.

All'interno del genere ci possono essere produzioni più vicine ad un documentario, ma anche quelle che hanno poco da invidiare alla fiction vera e propria, come è il caso della serie «Dalla Terra alla Luna», prodotta dal canale HBO, che si è avvalsa della disponibilità (e della produzione) di Tom Hanks. «Dalla Terra alla Luna» racconta la storia della conquista della Luna da parte della Nasa: la scintilla, almeno per quel che riguarda Tom Hanks, è stata la partecipazione ad «Apollo 13».

In 12 episodi di circa un'ora ciascuno, l'avventura dall'uomo nello spazio viene narrata (Hanks ha proprio questo ruolo: introduce le diverse puntate) nel dettaglio. Dal discorso di John Fitzgerald Kennedy del 1961 ai primi voli con equipaggio; dal dramma dell'Apollo 1 (bruciato in una simulazione a terra, con tre astronauti periti nel disastro) alla prima orbita lunare dell'Apollo 8; dalla magica notte dell'Apollo 11 ed il primo sbarco lunare, all'addio ai voli verso il nostro satellite, chiusi con l'Apollo 17. Il cofanetto di 5 dvd include anche interessanti extra: un cortometraggio con interviste ad attori e tecnici, compresi il produttore esecutivo Tom Hanks e importanti membri della Nasa; biografie di astronomi, astrofisici e altri scienziati; featurette "Origini ed evoluzione del satellite della Terra", 6 trailer.

### DALLA TERRA ALLA LUNA

A cura di Tom Hanks  
5 Dvd - 69,90 euro - Warner